

Roberta Salzano

La comunità di Anagni si è stretta in un ultimo caloroso abbraccio intorno al suo santo, nell'ultima giornata di festeggiamenti in programma dopo la canonizzazione a Roma. Di buon mattino i fedeli hanno affollato piazza San Giovanni e la collegiata nonostante la pioggia, per prendere parte alla santa messa presieduta dal cardinale Crescenzo Sepe. Durante la funzione Sepe ha ripercorso la vita e le opere che hanno portato alla santificazione di Alfonso Maria Fusco. Compreso il miracolo compiuto a suor Maria Dulcis, che si è risvegliata dal coma dopo tre mesi.

Amore contro superbia sono stati i concetti chiave dell'omelia del cardinale, che ha definito Fusco il santo della normalità. «Da un terreno di sua proprietà è riuscito a costruire mattone dopo mattone la congregazione delle suore battistine attualmente presenti in quattro continenti. Come una donna che prepara il caffè al proprio uomo: è un gesto normale fatto con amore. Solo chi dà e riceve amore - ha avvertito Sepe nel suo intervento - stando al servizio incondizionato del prossimo può diventare santo. Questo è stato il grande esempio che Sant'Alfonso Maria Fusco ci ha trasmesso. Al contrario, con superbia e altezzosità non si va molto lontano».

La giornata
L'omelia del cardinale Sepe poi il corteo religioso con le spoglie di don Fusco

finché si continui la sua missione».

Don Fusco si occupò dei ragazzi di strada, cominciò a portarli nella casa del padre, dove aprì una scuola non ufficiale, garantendo a tutti doposcuola e attività oratoriali. Il gioco era parte integrante di una visione pedagogica



Il personaggio
Tra i bimbi il don Bosco del Sud

Alfonso Maria Fusco nacque il 23 marzo 1839 ad Anagni. Ordinato sacerdote il 29 maggio 1863, si distinse per il lavoro nell'educazione dei bambini e dei giovani, soprattutto i più poveri facendo dell'impegno sociale la sua missione. Per questo è stato assimilato a don Giovanni Bosco. L'educatore don Fusco scendeva nei vicoli per avvicinare chi era considerato scarto della società. La sua fu una dedizione totale agli altri. Si racconta che spesso donava ai poveri finanche gli abiti che aveva addosso pur di aiutarli.



In piazza Folla di pellegrini ad Anagni per le giornate dedicate a Sant'Alfonso Maria Fusco

La fede, l'evento

Alfonso, miracolo d'amore

«Il santo della normalità»

Anagni, l'ultimo abbraccio dopo la canonizzazione

che lo avrebbe accomunato ad un altro santo dell'800, San Giovanni Bosco.

Nel pomeriggio la teca con le spoglie del Santo è stata trasportata in processione per le strade del centro fino alla chiesa della Santissima Annunziata dove il vescovo della diocesi Nocera-Sarno, monsignor Giuseppe Giudice, ha celebrato la messa di chiusura. «Il signore che è la santità - ha detto Giudice - ha riconosciuto in lui doti straordinarie anche se semplici. Sant'Alfonso Maria Fusco può essere



definito un santo di strada, che ci aiuta a credere nella provvidenza. Quando ci sono i santi non c'è bisogno di grandi organizzazioni perché la città è sempre partecipe».

Ad animare invece il programma civile della quattro giorni dedicata al Santo, stand gastronomici allestiti in piazza Annunziata, sabato sera il recital di Giuseppe Perina della compagnia teatrale della parrocchia Incoronata Madre Consolazione di Napoli e ieri sera infine lo spettacolo di Michele Pla-

cido accompagnato dall'orchestra Alfaterna.

Sul fronte interno continuano le iniziative delle consorelle che nei giorni scorsi hanno avviato una intesa col dirigente scolastico dell'istituto alberghiero Giuseppe Santangelo. Sottoscritto infatti un protocollo che lega l'istituto di via Cuparelle alle iniziative religiose che sono in corso di svolgimento e che saranno organizzate anche nei prossimi mesi. I giovani studenti dell'alberghiero si occuperanno di preparare e fornire i pasti utili per i numerosi ospiti che stanno affollando la Casa Madre e la città, per vivere l'evento. Oltre trecento i pellegrini già giunti ad Anagni per visitare il museo dedicato al Santo e assistere ai giorni di festa. Per l'occasione il Comune ha attivato tre aree parcheggio: svincolo Anagni Sud, largo Caiazza e l'area alle spalle del Comune.

L'ospitalità
Già 300 pellegrini alla casa museo i pasti preparati dagli studenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La solidarietà

«Figli in cielo», famiglie in aiuto di chi vive il più terribile dei lutti

La nuova associazione laicale presentata dall'arcivescovo Primo incontro con 40 coppie

Giuseppe Pecorelli

Solo insieme agli altri si supera un dolore terribile come la morte di un figlio. Ieri mattina, in cattedrale, l'arcivescovo Luigi Moretti presenta ai salernitani una nuova associazione laicale, la Comunità «Figli in Cielo», fondata vent'anni fa dalla psicologa e psicoterapeuta Andriana Bassanetti. Una realtà importante, che ha coinvolto in Italia sessantamila famiglie, ma che è diffusa anche all'estero. «In seguito alla perdita prematura della figlia Camilla, dopo un periodo buio e disperato - racconta il preside, parlando della fondatrice e del sodalizio - ha avuto un incontro personale con il Redentore e da qui la sua conversione. È nata così, spontaneamente, l'esperienza della Comunità, scuola di fede e di preghiera, per condividere, oltre al grande dolore e alle esperienze personali, la bellezza dell'incontro con Gesù Risorto, unico consolatore».

E, ieri mattina, la dottoressa Bassanetti era nella sala San Tommaso del duomo a parlare dell'associazione ai genitori che hanno vissuto la perdita di un figlio o di una persona cara. «Il vero cammino è spirituale - spiega la presidente - nel lutto la psicologia non è positiva. È la mia professione, ma non ha i mezzi per portare la persona oltre, in un'oltre così grande come la morte. Noi non possiamo considerare il lutto come un disagio. È un evento, un mistero». E, nella carta d'identità dell'associazione, si definisce la scelta della strada da percorrere per guarire



Al Duomo La Messa celebrata con l'associazione «Figli in cielo» TANOPRESS

una ferita così profonda: «Siamo contrari a qualsiasi forma di mediocrità o messaggi con l'aldilà. Il nostro sostegno si avvale esclusivamente di testimoni, famiglie che hanno attraversato lo stesso dramma». Un aiuto reciproco: chi ha affrontato il lutto aiuta chi è ancora nella disperazione, nel buio.

Il bisogno di un'associazione come questa è confermato dalle quaranta coppie che partecipano ieri all'incontro. Per volontà dell'arcivescovo Moretti, l'associazione continuerà ad incontrarsi, alle 17.30 di ogni sabato, nella stessa Sala San Tommaso. «Le persone possono credere e non credere - dice ancora la Bassanetti - però è auspicabile

La testimonianza
La fondatrice Bassanetti: la psicologia non basta ad andare oltre il dolore

una ricerca. All'inizio c'è una certa resistenza, comprensibilissima perché la morte è una cosa tremenda. Un momento di ribellione, anche per chi aveva fede, è un fatto quasi automatico. Noi siamo nati per la felicità, il male ci fa male. Immaginiamoci la morte, il distacco dal proprio figlio, centro della vita dei genitori. È comprensibile questo rancore. Io raccomando di cercare dentro questa verità e non fuori. Ci sono tanti ciarlantani, che anche in malafede, nel dare una risposta ai genitori, li portano altrove. L'uomo invece è capace di arrivare ad una risposta, non solo di farsi domande».

Dopo l'incontro con la fondatrice, la messa presieduta in cattedrale dall'arcivescovo. Ad accogliere la Comunità è il parroco del duomo, don Michele Pecoraro. «Il dolore non è certo estraneo ai cristiani, anche la Madonna ha visto morire suo figlio Gesù. Questo è un dolore grande che va elevato, compreso alla luce della volontà di Dio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSERVATORIO DI MUSICA
GIUSEPPE MARTUCCI
SALERNO

Omaggio a Ray Draper

Alexandre Cerdà Belda basso tuba, Giulio Martino sassofoni, Rocco Zaccagnino fisarmonica e accordina,

Leonardo De Lorenzo batteria, Francesco Buzzurro chitarre in "One Man Band"

TULLIO DE PISCOPO

Tullio De Piscopo batteria e percussioni, Bruno Manente keyboard,

Luigi Di Nunzio sassofoni, Domenico Basile chitarre,

Paul Pelella basso, Carlo Salentino percussioni

Quartetto Bolling "Il Flauto nel Jazz"

Antonio Senatore flauto, Raffaele Maisano pianoforte, Marco Cuciniello contrabbasso, Felice Marino batteria

J.E.M. Jazz Ensemble Martucci

Stjepko Gut tromba, Sandro Deidda sax tenore, soprano e clarinetto,

Simone Loffredo sax baritono e contralto, Lorenzo Guastaferrò vibrafono e percussioni,

Umberto Elia pianoforte e tastiere, Francesco Galatro contrabbasso e basso elettrico,

Ivano Petti batteria e percussioni